ANNO XXXIV — Venerdì, 22 Luglio 1881. — N. 201

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 21 luglio

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Nel dispaccio di lord Lyons, in data 2 giugno, che fu pubblicato ultimamente nel *Blue Book*, il ministro degli affari esteri della regina Vittoria parla il linguaggio che s'addice al rappresentante di una valorosa e grande nazione. Di questo dispaccio, che il telegrafo aveva appena osato segnalare, e del quale nessuna pure lontana notizia era sopravvenuta a farcene intendere l'importanza, ci sta ora dinanzi agli occhi. Lo commenta un articolo del *Times*. « Ci soccorre la fede, dice l'autorevole giornale inglese, che ora, terminata l'azione militare, il popolo francese, in quanto esso è moderato, comprenderà di dover fare punto. Noi stimiamo assai la alleanza francese, e la ci pare un coefficente immenso della prosperità dei due paesi, essendo argomento di civiltà ed efficace garenzia di pace europea. Speriamo che duri a lungo e che i vicendevoli sentimenti dei due paesi cordialmente concorrano a mantenerla e ravvivarla. Ma, *onde sia durevole, uopo è che nè l'uno nè l'altro paese s'imbarchino in imprese aggressive ed avventurose*, potendo queste condurre i sentimenti e gli interessi dell'uno in conflitto coi sentimenti e cogli interessi dell'altro. »

Il quale concetto esprime il *Times*, perchè esso è nella mente e nel cuore di tutti gli inglesi. Non contiene una minaccia, ma suona avvertimento. In sostanza vuol dire: « Non crediate di poterci tenere a bada impunemente. Noi siamo l'Inghilterra. Se vi è cara la nostra amicizia, o se vi potrebbe amareggiare la nostra ostilità, siete ancora in grado di evitare questa e di raffermare quella, rispettando i nostri interessi ed avendo riguardo ai nostri sentimenti. Ma non vogliate dimenticare, che, come fummo buoni amici per il passato, così potremo diventare, quandochesia, formidabili vostri nemici. Il nostro atteggiamento dipende dalla vostra prudenza. » E l'idea dominante nell'articolo del *Times*, è pure l'idea dominante nel dispaccio di lord Granville a lord Lyons. Quale incidente, ci domandiamo noi, è dunque sovraggiunto? Imperocchè il semplice fatto della pubblicazione del trattato franco-tunisino e della repressione degli insorti arabi, che la cronaca delle cose d'Africa ci presenta fra il 22 giugno, data del dispaccio, ed il 1° giugno, non basta a renderci ragione della sostanza e della forma cortese e insieme fermissima di cotesto dispaccio. La nota del ministro e i conformi commenti della migliore e più accreditata parte della stampa furono per un verso l'effetto e per altro verso il segno esterno della universalità di certe condizioni psichiche e di certe conseguenti disposizioni di animo, a produrre le quali deve aver contribuito, senza fallo, l'infelice esito dei negoziati per il trattato di commercio anglo-francese. Ma sopratutto, a nostro avviso, nei circoli politici di Londra, la elevazione di Roustan alla dignità di ministro, la successiva identificazione delle funzioni di rappresentante di Francia a Tunisi con quelle di rappresentante della Tunisia appo tutti i consoli e governi esteri, il fare da Luigi XIV, che sembra avere assunto il sig. Roustan nel conquistato paese, e, in fine, gli imprudenti accenni dell'*Agenzia Havas*, organo ufficioso di pubblicità, ad una eventuale occupazione della Tripolitania, e fors'anco del Marocco, aprirono gli occhi dell'opinione pubblica inglese, dello stesso ministero Gladstone, ed a quella ed a questo lasciarono intravedere i pericoli avvenire dello installamento dei francesi nella Tunisia.

Che a Tunisi imperi Mustafà o Roustan, o signore del Bardo sia il bey o il presidente della repubblica francese, all'Inghilterra poco importa. Così nel Parlamento risposero i ministri alle urgenti interrogazioni di quei lordi e membri della Camera dei Comuni, i quali, come Hobart pascià, come altri ancora, meno di Hobart pascià sospetti di soverchia tenerezza per i diritti della Porta, non riuscivano a persuadersi che il governo inglese dovesse veramente assistere impassibile alla surrogazione della potente Francia al debolissimo bey nel possesso del porto di Biserta. Ma in seguito i fatti stessi, colla loro fatale e logica evoluzione, non tardarono a turbare la placida sicurezza del governo, ed a fargli toccar con mano che, quando pure il trattato franco-tunisino non fosse stato lesivo dei sentimenti nazionali inglesi e degli interessi britannici, nondimeno l'esecuzione di questo trattato, e più ancora gli inevitabili effetti dei contatti fra le tribù libere e indipendenti della Tripolitania e del Marocco e le serve tribù arabe della Tunisia e dell'Algeria, avrebbero di necessità condotto la Francia, in processo di tempo, quando domata sarà la presente insurrezione, e la signoria francese sopra i sediziosi arabi durevolmente affermata, ad offendere, a ferire i sentimenti della nazione inglese ed a manometterne i legittimi interessi. Pur dianzi noi abbiamo visto con quale fantastico pretesto i francesi entrarono armata mano nella Tunisia. I krumiri resteranno, famoso ricordo, nella storia. I francesi acquistarono il diritto di sposare il loro nome, nella storia, nel dramma, nella leggenda, con quello dei krumiri. E chi assicura l'Inghilterra che, fra qualche anno, liberi dalle presenti difficoltà, non venga vaghezza ai francesi di chiamare qualche altra tribù, non più della Tunisia, ma della Tripolitania, o del Marocco, all'onore di associare il suo nome col nome loro?

Non aveva già forse l'ufficiosa *Agenzia Havas*, a cui tenevano bordone i giornali di Parigi, incominciato a dire, senza cerimonie, che, persistendo l'insurrezione tunisina, la Francia avrebbe occupata militarmente la Tripolitania, come se a Tripoli non ci fosse la Turchia, come se contermine della Tripolitania non fosse l'Egitto, come se l'Inghilterra potesse tollerare di vedere annientato di fatto il suo naturale protettorato sopra l'Egitto e la sua dominazione sopra il Canale di Suez dalla vicinanza di una potente nazione, la più forte per terra delle nazioni europee dopo la Germania, la più forte per mare dopo l'Inghilterra, divenuta all'improvviso padrona di quasi tutto il littorale mediterraneo dell'Africa?

L'*Agenzia Havas*, è vero, fu pronta a disdirsi. Ieri ancora, per esempio, faceva le sue scuse, con sufficiente buona grazia, al giornale di Costantinopoli *La Turchia*; il quale giornale aveva creduto di dover ricordare alla Francia che a Tripoli ci sta di casa la Sublime Porta e che questa non è usa a lasciarsi intimorire dalle grandi nazioni. E come se avessero ubbidito ad una parola d'ordine, tutti gli altri giornali di Parigi, seguendo l'esempio dell'*Havas*, cambiarono tono. Oggi la Francia si accinge a combattere l'insurrezione tunisina, non più a Tripoli, ma nella Tunisia stessa. L'Inghilterra dovette avere qualche parte in cotesto mutamento. Ma, intanto, il succedersi l'uno all'altro degli ambiziosi disegni di conquista la portò a pigliare di fronte alla Francia un contegno risoluto e fermo, ed a significarle quali, se ha cara l'amicizia sua, vogliono essere le colonne d'Ercole della politica francese sopra il littorale mediterraneo dell'Africa. Oltre a rimanere entro ai confini de' suoi attuali possessi, così dal lato d'Occidente come dal lato d'Oriente, la Francia rammenti, dice lord Granville nel dispaccio a lord Lyons, che, se vi è un trattato franco-tunisino, vi sono pure convenzioni anglo-tunisine, e che l'amicizia fra i due Stati dipenderà dal rispetto che essa mostrerà di professare per queste convenzioni.

UNA GRANDE LOTTA ELETTORALE

Non si può negare la grandezza alla lotta elettorale che ora si dibatte in Germania, quantunque non sieno imminenti le elezioni generali pel Parlamento imperiale. Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, il nuovo Reichstag sarebbe convocato in novembre e dovrebbe occuparsi di una legge intesa a soccorrere i proletarii delle classi lavoratrici. Il ferreo cancelliere per le prossime elezioni sventola all'aere la bandiera delle riforme sociali, sulle quali sta scritto: *Protezione degli interessi delle classi povere e laboriose.*

Non si tratta più della magra sovvenzione fornita dallo Stato pei premi di assicurazione de' salari annui sino a 750 marchi; lo Stato andrebbe ben più oltre sino ai salari di 1500 marchi per anno, di cui si pagherebbe i premi di assicurazione. E si assicurerebbe ogni specie d'infortunio, alleggerito dal soccorso dello Stato.

I progressisti e i liberali sentono il fiero colpo e si preparano a restituirlo. Essi si rivolgono agli operai e li istigano a tenersi in guardia contro le lusinghe mefistofeliche: « Guardatevi da cotali promesse, » essi gridano, perchè ancora si lasciano parlare; « l'uomo « che vi dice: Io vi assicuro contro « tutti gli infortuni che vi renderanno « invalidi, senza che ciò vi costi nulla, « poichè è lo Stato che pagherà i pre- « mi di assicurazione, questo stesso « uomo vi farà pagare due o tre volte « questi premi coi balzelli dei quali « graverà gli oggetti di prima neces- « sità; i grani e la farina, la birra, « il vino, l'acquavite e il tabacco. »

Così all'operaio e al contadino, ma specialmente all'operaio, si pone un dilemma formidabile; pare veramente *Ercole al bivio*. I suoi istinti socialisti lo spingono verso il programma del Principe; ma non se ne fida interamente per ragioni politiche che è facile intendere. L'aiuto dello Stato, posto così crudamente e così autorevolmente, li seduce; considerano le promesse del Principe come un principio, come un *acconto*; il resto se lo faranno pagare a tempi migliori. E i socialisti ghignano; poichè, quando lo Stato s'impegni così chiaramente nella loro via, a tempo opportuno, chiederanno una forte progressione nelle imposte, e l'ordinamento delle Società cooperative sovvenute dallo Stato, secondo il disegno del Lassalle. Non sempre la mano potente del Principe conterrà tutti quanti; è mortale anche lui; e intanto si semina per l'avvenire del socialismo. Gli operai più intelligenti sentono la gravezza delle obbligazioni messe innanzi dai progressisti e dai liberali; per dar aiuto agli operai bisogna che lo Stato lo pigli dalle imposte; e le dirette essendo esaurite nella loro capacità contributiva, se non si voglia ricorrere a mezzi rivoluzionari, si dovranno esacerbare le indirette, cioè quelle che più affaticano il popolo.

Ma i più degli operai non vedono, non conoscono la gravezza maggiore che si dissimula sotto le insidie dei tributi indiretti, e vedono e conoscono il beneficio di una pensione pagata dallo Stato. E poichè la squallida miseria ha anch'essa le sue cupe antiveggenze, molti di loro domandano che si stabilisca prima per legge il sussidio dello Stato alle classi povere e lavoratrici; in appresso poichè esse sono la maggioranza, s'intenderanno e muteranno l'ordinamento delle imposte a similitudine dei radicali svizzeri di Zurigo. E poichè la miseria è anche sospettosa, se sospettano del Principe, sospettano anche del partito progressista e liberale, che rappresenta il fiore della borghesia. Essi paventano quella che fu chiamata così impropriamente la *tirannide borghese* e che ha in Germania, come da per tutto, espressioni egoistiche e interessate ed espressioni sublimi e sante, quelle a mo' d'esempio, dello Schulze-Delitzsch, l'apostolo degli istituti cooperativi. Non conosciamo abbastanza la Germania per presagire l'esito della lotta.

Forse, come conviene in casi così singolari e difficili, gli operai si spezzeranno; e vi sono, socialisti radicali, i socialisti bismarchiani, e seguaci dello Schulze-Delitzsch. Ma anche diviso il fiume è così grosso, che può modificare le correnti dei partiti storici o influirla notevolmente, in un paese di suffragio universale. Ma si può presagire con probabilità di retta previsioni che gli agiati delle classi lavoratrici, i piccoli mercadanti seguiranno i progressisti, temendo l'aumento delle imposte indirette, mentre i nullatenenti si butteranno in balìa del socialismo rivoluzionario o del socialismo di Stato, chiedendo salute all'ignoto, poichè disperano del presente.

I lettori indulgenti non credano che questi studi sulla Germania sieno prettamente teoretici; si fanno ad arte per prepararli alle future lotte elettorali italiane. Le acque quiete e pigre nelle quali navighiamo finora, saranno sostituite dalle correnti torbide e impetuose. E nei terribili problemi che gli elettori tedeschi ora agitano vi sono o si adombrano anche i nostri futuri problemi elettorali.

I BILANCI DEL 1882

L'on. ministro delle finanze e del Tesoro ha indirizzato alle amministrazioni centrali dello Stato la seguente circolare:

Secondo il disposto della legge 30 dicembre 1879, n. 5580, entro la prima quindicina del prossimo mese di settembre dovranno presentarsi, già stampati, alla presidenza della Camera elettiva gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel venturo anno 1882.

A quest'uopo vennero preparate le relative stampe, di cui si invia a codesta amministrazione centrale un conveniente numero di esemplari, con preghiera d'impartire le necessarie disposizioni affinchè uno di essi, completato in ogni sua parte e debitamente firmato, ritorni, non più tardi del 20 agosto prossimo venturo, alla Ragioneria generale insieme al progetto di nota preliminare ed agli allegati che, ad illustrazione delle nuove proposte e per soddisfare a peculiari richieste del Parlamento, si stimasse conveniente di unire.

Le norme da osservarsi per la compilazione degli anzidetti stati di prima previsione sono quelle stesse che servirono per gli anni scorsi.

Senonchè il sottoscritto, in questa congiuntura sente l'obbligo di ricordare ai suoi colleghi, ed ai signori capi delle Amministrazioni centrali, il bisogno di ben penetrarsi delle condizioni fatte alla finanza dello Stato per effetto di recenti provvedimenti, quali son l'abolizione del corso forzoso e l'incremento dei lavori pubblici. Imperocchè sia evidente che i provvedimenti stessi, mentre sono di incontestabile utilità all'economia nazionale, impongono tuttavia al governo il dovere di portare in ogni servizio tutto quello spirito d'illuminata parsimonia, che può produrre risparmio nelle spese, senza detrimento dei pubblici servizi.

Per raggiungere tale intento e per ottemperare insieme ai voti espressi dalla Camera e dal Senato e dalle Giunte parlamentari nelle loro relazioni sul bilancio, stimansi utili le seguenti disposizioni:

1. Le Amministrazioni centrali debbono fare un'indagine accurata e minuta su tutti i capitoli del proprio bilancio passivo, specialmente su quelli concernenti spese facoltative, allo scopo di introdurre in essi quelle maggiori riduzioni che saranno riconosciute possibili.

Le spese del personale saranno previste in base ai rispettivi organici; ma si procurerà di ridurre quelle relative al personali avventizi.

2. Tra le riduzioni da introdursi nel bilancio pel 1882 v'ha specialmente quella che deriva dall'abolizione del corso forzoso, poichè si verificheranno indubbiamente notevoli risparmi, tanto in via diretta, quanto in via indiretta.

I risparmi diretti provengono dalla cessazione dell'aggio sull'oro pei pagamenti all'estero; oppure all'interno, quando la necessità delle cose importava di stabilire, tra i patti del pagamento, anco la specie della moneta metallica.

Non meno rilevanti saranno però i risparmi indiretti, dacchè tutte le materie d'importazione, essendo francate dall'aggio, dovranno ribassare, e quindi anco le amministrazioni dello Stato andranno a godere i benefici di siffatto ribasso.

Lasciando al sano discernimento delle amministrazioni il valutare le riduzioni da portarsi nel bilancio 1882 per quest'ultima circostanza, onde secondare lo spirito informante la legge sull'abolizione del corso forzoso, giova per l'altra, cioè per la spesa dell'aggio, ricordare che questa, secondo le dichiarazioni esplicitamente manifestate dalla Camera dei deputati coll'ordine del giorno approvato [illegible] braio 1881, deve integralmente essere esclusa dagli stanziamenti.

A tale scopo, insieme al rispettivo stato di prima previsione, ciascuna Amministrazione centrale presenterà il prospetto, prescritto col suddetto ordine del giorno, indicante i vari capitoli del bilancio passivo i quali comprendono pagamenti che fin qui dovevano farsi in oro, sia all'interno, sia all'estero, per distinguere, comparativamente tra gli anni 1881 e 1882, la spesa propria dei servizi da quella per l'aggio sull'oro che, come si è detto, nel 1882 deve cessare.

Siffatto prospetto verrà compilato in base all'unito modello n. 1, in cui sono da dimostrarsi distintamente:

a) La somma prevista per ciascun capitolo nel 1881 al netto della spesa pel pagamento in oro;

b) La somma aggiunta per la spesa dell'aggio;

c) La somma complessiva.

Lo stanziamento pel 1882 dev'essere quindi stabilito in base alla somma indicata nella lettera a) in guisa che ciascun ministero, come viene sollevato dalla spesa dell'aggio, così ne diminuisca l'importare nel proprio bilancio, concorrendo in tal

---

11

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Fantasticando e facendo mille progetti, Gustavo giunse per la piazza di Termini fino all'imboccatura della via Venti Settembre. Non sapeva quanto tempo fosse trascorso da quando era uscito dal villino Palmari. Guardò l'orologio, erano le quattro dopo la mezzanotte. In quella stagione, l'alba era ancora lontana; e al giovine di Neravalle non si presentava altra alternativa che ritirarsi a casa o ritornare alla festa che probabilmente sarebbe terminata solo a giorno fatto. Era perplesso, indeciso, quando, ad un tratto, si sentì toccare sulla spalla. Voltosi indietro, riconobbe un suo correligionario politico, un francese dalla barba e dalla chioma incolte, dall'occhio ardente, dai movimenti concitati.

— Anche voi, Rougaud, prendete il fresco a quest'ora? domandò Gustavo.

— È d'uopo vigilare col fresco e col caldo, rispose Rougaud. E voi, Neravalle, che fate qui?

— Passeggio, rispose Gustavo. Sono uscito, qualche tempo fa, da una festa di ballo, e stavo pensando se mi convenisse andare a casa.

— Vi abbiamo aspettato al solito convegno, ripigliò il francese. Perchè non siete venuto?

— Perchè non poteva mancare alla festa del commendatore Palmari. Ma sono sempre con voi in ispirito, e ciò che deciderete sarà ben deciso.

— Noi, soggiunse il Rougaud, siamo usciti ora dalla riunione ch'è stata molto importante. Abbiamo anche deliberato d'affidarvi un incarico, una missione...

Rougaud abbassò il tono della voce, si prese Gustavo sotto il braccio ed entrambi andarono innanzi per la via Venti Settembre, conversando. Noi, per ora, lasceremo che proseguano i loro discorsi, tanto più che parlano sommessamente e ci sarebbe impossibile di udirli. Faremo, invece, ciò che Gustavo avrebbe dovuto fare, se il francese non ne lo avesse distolto. Ritorneremo al villino Palmari dove fervono ancora le danze, e procureremo di rintracciare il commendatore. Non sarà facile di ritrovarlo. Scostatosi dagli uomini politici per avvicinarsi al principe russo, ha condotto quest'ultimo in un gabinetto dove stanno soli, appartati, intenti a discutere intorno a qualche serio affare.

— Eppure è così come glie l'assicuro, diceva il principe di Stoberkoff. Voi possedete in Italia dei tesori ignorati, ma non avete quattrini per trarli alla luce del sole. All'estero, per contro, abbondano i capitali inoperosi. Io stesso che le parlo fui costretto, il mese scorso ad impiegare un paio di milioni in fondi pubblici, vale a dire nei valori più prosaici che si possano immaginare. Caro commendatore il mondo cammina...

— Nè io intendo star fermo...

— Lo so. Dovrebbe dunque, meditare alquanto sul progetto che le le esposi. Del resto, io ed i miei amici siamo interamente disinteressati. Amiamo l'Italia, questa giovane nazione che fu maestra di civiltà al mondo intero. Ma le nazioni, come gl'individui, non possono rimanere isolate. Voi contribuite all'impresa colle vostre ricchezze naturali, col vostro ingegno... sì me lo lasci dire, commendatore carissimo, col vostro ingegno, poichè gl'italiani son gente svegliata, intelligente, e a chi sostenesse il contrario, basterebbe citar lei che tanto ha cooperato alla prosperità economica di questo paese. Noi offriamo i nostri quattrini, onestamente, lealmente. Diamine se dicessero che intendiamo regalarli. Ella avrebbe ragione di riderne. No, dai nostri capitali vogliamo ritrarre un frutto conveniente. Dunque ricapitoliamo. Ella conosce le basi della operazione. I miei amici ed io siamo d'avviso che il terreno sia adatto per fondarvi una Banca internazionale. Il nostro concetto è colossale! aiutare qualunque impresa, sia promossa da italiani o da stranieri, che abbia per iscopo la prosperità economica, industriale, agricola della penisola. Ciò posto io le domando una cosa semplicissima: ch'Ella, cioè, così addentro nelle discipline legali e nel movimento degli affari, voglia esserci cortese de' suoi consigli e darci quell'indirizzo di cui abbiamo bisogno in un paese nuovo per noi. L'autorità del suo nome sarà la più alta garenzia della moralità e dell'utilità dei nostri progetti.

Il commendatore Palmari, dopo aver assunto un aspetto più grave del solito, rispose:

— Io conosco Lei di fama e le commendatizie delle egregie persone dalle quali ella mi fu presentata hanno confermato la stima che già sentivo per un uomo di tanto valore. Ma negli affari non si scherza e non si procede leggermente. Ella, dunque, mi permetterà di studiare e di esaminare a fondo il progetto della Banca internazionale. Non è già ch'io metta in dubbio l'utilità e la serietà della proposta. Tutt'altro. Ma vi sono mille particolari che sfuggono a chi non è del paese. Fa d'uopo assicurarsi bene che una idea feconda in teoria sia tale anche in pratica. Mi dia tre o quattro giorni di tempo, e sovratutto ritenga ch'io sono sempre pronto a favorire le buone iniziative.

— È troppo giusto, rispose il principe. Non ho fretta, e a Roma, in questa terra benedetta, in questo sacro tempio delle scienze e delle arti non m'incresce di aspettare qualche giorno. Ed ora, caro commendatore possiamo, se non le spiace, rientrare nella sala di ballo. Forse la nostra assenza è stata già notata... non oso dire deplorata.... almeno per ciò che mi riguarda...

— Troppa modestia... Ma sa ch'Ella ha fatto una grande impressione sulle nostre signore!

E composto il volto ad un sorriso, il commendatore trasse fuori dal gabinetto il principe Stoberkoff ed entrambi rientrarono nella sala dove si danzava. I giornali riferirono l'indomani che le danze nel villino Palmari erano durate sino alle prime ore del mattino, e che i convitati erano usciti a rivedere non già le stelle, ma il sole già alto. Foglietti scrisse una relazione minuta e particolareggiata come l'inventario di un notaio. Il Bruschi lanciò tutti i razzi del suo spirito. Del villino Palmari, delle sue meraviglie, dello splendido ricevimento si parlò per due o tre giorni nei crocchi della città. Le male lingue, gl'invidiosi fecero anche il conto delle migliaia di lire che la festa doveva aver costato, conchiudendo che i gonzi avrebbero poi pagato le spese, giacchè il Palmari non era uomo da buttar via il denaro. Noi, però, invece di allungare colla maldicenza, il presente capitolo, lo chiuderemo, poichè altri fatti ben più notevoli ci rimangono da narrare.

(*Continua*)

maniera a soddisfare agli aggravi che, per effetto dell'abolizione del corso forzoso, vanno a pesare sul bilancio del tesoro.

3. In omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 21 dicembre 1880, le Amministrazioni centrali dovranno compilare, sugli uniti modelli n. 2 e 3 i seguenti prospetti numerici:

a) Prospetto indicante per grado d'impiego, il numero e la spesa del personale di altre amministrazioni e degli scrivani straordinari chiamati a prestar servizio nel ministero;

b) Prospetto degli impiegati del ministero e degli scrivani straordinari applicati in servizio degli uffici provinciali, nel quale venga dimostrato il numero degli scritti temporariamente a ciascun ufficio e l'ammontare degli assegni rispettivamente goduti.

4. Le amministrazioni centrali debbono inoltre rimettere colle proposte per la prima previsione 1882:

a) Un elenco, simile a quello unito al bilancio 1881, dal quale appariscono, distintamente per grado e classe d'impiego, le somme occorrenti per l'aumento del decimo di stipendio al personale civile e militare. Tali somme saranno distinte in due colonne; nella prima si nota la spesa per sessenni scaduti a tutto il 1881, e nell'altra quella necessaria pel sessenni, pensioni ed altri assegnamenti;

b) Un prospetto conforme all'unito modello n. 4, indicante, per ciascun capitolo di spesa del proprio bilancio, la ritenuta in conto entrate del tesoro da applicarsi nel 1882 sugli stipendi, pensioni ed altri assegnamenti;

c) Altro prospetto da compilarsi in base al modello n. 5, dimostrante le ritenute come sopra applicabili nel 1882 per tassa di ricchezza mobile.

Il sottoscritto confida che le amministrazioni centrali non mancheranno anche in questa occasione di corrispondere coll'esperimentato loro zelo e diligenza alle disposizioni e raccomandazioni suespresse, ed intanto starà in attesa di un pronto cenno di ricevimento della presente e delle unitevi stampe.

Il ministro: A. Magliani.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 20 luglio.

Non vi ho scritto nè telegrafato ieri intorno al preteso terremoto di Casamicciola, e sono stato sorpreso nel trovare tra i dispacci della *Stefani* un telegramma in proposito.

Ad onta che i giornali del mattino [illegible] alquanto differenti, le autorità non avevano ricevuta alcuna comunicazione officiale.

C'è chi spiega questa apparente contraddizione tra le notizie private e le ufficiali, in un modo molto semplice. Siamo nella stagione de'bagni: parecchi de'sindaci dell'isola d'Ischia sono interessati direttamente o indirettamente nella speculazione balnearia. È naturalissimo quindi che, se realmente vi è stato terremoto la sera del 18, quei sindaci non si sieno affrettati a telegrafarlo alle rispettive autorità.

D'altra parte, soggiungono gli altri, se il terremoto è stato di sì poca importanza da far sì che solamente i più paurosi tra i bagnanti abbiano preferito passarla notte sul lido, mentre tutta — e in questo caso è proprio vera la parola — tutta la popolazione di Casamicciola si è ritirata tranquillamente nelle proprie case, a che dunque suscitare sgomento per sì poca cosa, mandar via quelli che non si erano accorti di nulla — furono forse tutti — e provocare una nuova causa di malessere e di miseria in quella disgraziata isola?

Io, francamente, anche senza questo preteso tremuoto, a Casamicciola non ci sarei andato quest'anno per prendere i bagni, dopo i luttuosi ed impensati avvenimenti dell'8 marzo. Ma questo può esser un mio modo particolare di veder le cose, tanto più che amo poco o nulla il mare, ed ho pochissima disposizione per la morte dei topi. Quel che però posso dirvi è che si è grandemente esagerata l'importanza del fenomeno tellurico di ier l'altro a sera, il quale si è limitato ad essere semplicemente un boato.

E noi di boati ne sentiamo e ne abbiamo sentiti tanti dal vicino Vesuvio, che non torna più il conto d'occuparsene. Concluderò, anzi, su questo incidente che poteva essere tragico ed è divenuto comico, riferendo il giudizio di alcuni altri, capi ameni senza dubbio, i quali asseriscono nè più nè meno che quel boato sia stato... un tuono in prospettiva.

Fu come un annunzio; i tuoni poi li abbiamo avuti ieri e li abbiamo oggi molto più intensi. Dio volesse che avessimo un temporale in piena regola, il quale ci sollevasse da questa canicola insopportabile, che ci brucia da oltre 15 giorni!

A proposito di tuoni, ho una rettifica da fare. Parrebbe che non sia per nulla esatta la notizia, ricevuta ieri e comunicatavi, intorno alla circolare emessa dal questore, comm. Santagostino, che proibiva ai delegati e ai funzionari sezionali di dare ai *reporters* di giornali le informazioni da essi richieste. Tanto meglio dunque se le cose stanno così; ciò dimostrerebbe che abbiamo un questore intelligente, cosa che io, personalmente e come vostro corrispondente, sarei lietissimo di poter constatare. Un questore intelligente, e in pari tempo sollerte e senza boria, è una mosca bianca: sarebbe vero che Napoli avesse la fortuna di possederlo?

Ieri al Consiglio comunale grosse questioni a causa del bilancio. Nientemeno che il consigliere Sanseverino Quaranta si sforzò dimostrare, con tutta la sua prosopopea baronale, che il sindaco si avesse ingoiato *quattro milioni!* Figuratevi!

Intendiamoci: i quattro milioni li avrebbe ingoiati nella relazione, sopprimendoli dal passivo. Perchè non c'è nè pure da sognarselo che il conte Giusso, e come gentiluomo e come sindaco, avesse avuto il più lontano pensiero di ingoiare quei milioni!

Figuratevi: un sindaco che, da 3 anni, lascia a disposizione del Consiglio le lire 8000 che gli spettano come spese di rappresentanza, e quelle spese in tre anni hanno raggiunto la cifra di oltre 26,000 lire, che dormono tranquillamente nella cassa municipale!

Dove lo trovate un sindaco capace di fare altrettanto? Aggiungete che il conte Giusso non solo non ha ritirato un centesimo da quelle somme che gli spetterebbero, ma spende oltre un migliaio di lire al mese per spese d'ufficio, per viaggi, eccetera, eccetera. Ma questo è la fenice dei sindaci!

E questo che io vi narro non è un mistero per alcuno; tutta Napoli lo sa, ed è perciò che tutta Napoli lo acclama, ha fede in lui, e lo proclama il primo galantuomo e il primo gentiluomo della città.

La quistione delle elezioni comunali si è imbrogliata. Gli accordi fra le associazioni sono interamente rotti, sebbene sino all'ultimo momento si sperasse proprio in una conciliazione. La tornata dell'Associazione costituzionale, tenuta iersera, ha dimostrato che quella conciliazione era impossibile. Infatti, l'esame della lista presentata dalle altre associazioni, nella quale eran comprese varie egregie persone appartenenti al partito moderato, ha condotto alla conclusione della rottura di qualunque accordo, visto che accanto ad esse vi hanno nomi, o ignoti del tutto o noti per non aver alcun titolo di intelligenza o di posizione sociale per esser proposti al suffragio degli elettori, nè atti ad aggiungere lustro e vigore all'attuale amministrazione municipale.

Anche al Consiglio provinciale vi fu ieri una viva discussione a proposito della locomozione a vapore sulle strade provinciali. Fu preferito il transito dei *trams* a quello delle ferrovie a sezioni ridotte. Però, la quistione, dalle generali discendendo ai particolari, divenne quistione di persone, quando il consigliere Simeoni propose che il Consiglio, seduta stante, accordasse il [illegible] sulla linea Napoli-Pomigliano-Nola.

La proposta parve così intempestiva, che sino il presidente, duca di Sandonato, si credette in dovere di combatterla. Si finì per votare la sospensiva presentata dall'on. De Zerbi. La discussione sarà ripresa sabato; che cosa avverrà sino a quel giorno?

COMMISSIONE
PER L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Su proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, venne nominata per decreto reale una Commissione che ha per ufficio di studiare l'Esposizione di Milano rispetto alle nostre produzioni agrarie, marittime, manifatturiere ed artistiche, e indicare i provvedimenti che torneranno utili al loro incremento. Ne fanno parte i signori:

Ajello comm. Luigi, presidente della Società promotrice delle industrie nazionali — Berti Ferdinando deputato al Parlamento — Berruti comm. Giacinto, direttore del Museo industriale di Torino — Boccardo comm. prof Gerolamo, senatore del Regno — Borghi Napoleone, industriale — Boselli comm. Paolo, deputato al Parlamento — Branca comm. Ascanio, id. — Bressi cav. Gedeone, industriale — Consonno Fortunato, id. — Damiani Abele, deputato al Parlamento — Ellena comm. Vittorio, direttore generale delle dogane — Ferrara comm. professore Francesco, senatore del Regno, direttore della scuola superiore di commercio di Venezia — Favale Casimiro, deputato al Parlamento — Fortunato Giustino, idem — Franceschi Carlo, idem — Luzzatti comm. prof. Luigi, idem — Martini Ferdinando, id. — Massarani comm. prof. Tullo, senatore del Regno — Mazzonis comm. Pietro, industriale — Merzario comm. prof. Giuseppe, deputato al Parlamento — Miani ingegnere Guglielmo, industriale — Morandini ing. comm. Giovanni — Pellegrini avv. Clemente, deputato al Parlamento — Romanelli comm. Alessandro, direttore dell'industria e del commercio — Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno — Salmoiraghi ingegnere A., industriale — Sambuy conte comm. Ernesto, deputato al Parlamento — Tensi N. industriale, Torino.

A segretari vennero nominati i signori cav. avv. Antonio Monzilli e avv. Francesco Colacci.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Sulla partenza di Don Carlos i giornali parigini danno i seguenti particolari:

« Don Carlos lasciò Parigi la sera del 17 corrente alle 7 e 45, diretto a Calais e Londra. Lo accompagnarono alla stazione del Nord alcune centinaia di spagnuoli residenti in Parigi, fra i quali i conti D'Adignè, San Vittore, di Bellomayre, Gordon, Caro, Castellar, ecc. Prima di salire nel *vagone* riservato abbracciò la consorte ed i figli e strinse la mano ai personaggi che gli facevano cerchio intorno, e che per ultimo saluto gli dicevano: *Au revoir! Au revoir!* Accompagna Don Carlos il generale Mesco, che fece con lui l'ultima campagna carlista.

Prima di partire diresse agli amici una protesta contro la sua espulsione, chiamandola *atto di puro arbitrio.* »

GERMANIA. — L'*Indipendente* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

« Berlino, 19 luglio. — La salute dell'imperatrice peggiora.

Una radunanza di studenti deliberò lo scorso sabbato di spedire ai loro colleghi tedeschi di Praga un indirizzo di simpatia e d'incoraggiamento.

Neustettin, 19 luglio. — Avvennero qui ieri gravi disordini provocati dal partito anti-semitico.

Furono devastati dalla plebe aizzata parecchi fondachi, nonchè la redazione della *Stettiner Zeitung*.

Il redattore del giornale fu assalito per via, atterrato e brutalmente percosso. »

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid, 18, all'*Indépendance belge* fa cenno di voci che correvano del matrimonio dell'Infanta Eulalia, sorella del re Re di Spagna, coll'arciduca Carlo d'Austria, fratello della regina Cristina. Finora però non si ha alcuna notizia ufficiale.

RUSSIA. — Dispacci da Pietroburgo accennano ad un assassinio, commesso lunedì della scorsa settimana in un cimitero. Non si capisce però se si tratti di nihilisti o di qualche altra lega segreta.

L'assassinio, così telegrafano, avvenuto lunedì scorso nel cimitero di Smolensko è tema di molti commenti. L'assassinato Stefano Prim pare avesse destato sospetti nei compagni di rivelare i segreti colloqui. Lo attirarono nel cimitero col pretesto di tenere un consiglio e colà lo uccisero. Gli uccisori, a quanto si dice, sono arrestati ed avrebbero confessato il misfatto. »

— I giornali austriaci hanno su qual fatto il seguente dispaccio:

« Pietroburgo, 19 luglio. — Il cadavere dell'uomo assassinato, ritrovato nel cimitero di Smolensko, fu riconosciuto per quello d'un agente di polizia.

Dicesi che era incaricato di spiare una accolta di rivoluzionari.

AMERICA. — Nei giornali americani troviamo la conferma delle notizie telegrafiche circa alla guarigione del presidente e all'orrore destato dal tentativo d'assassinio.

A Washington si diceva che fosse stata scoperta una congiura di seicento negri, col proposito di impadronirsi della prigione [illegible] della morte del presidente.

— Vengono di continuo alla luce fatti che mostrano il triste carattere del Goiteau. Quasi tutti i proprietari di case di pensione in Chicago hanno crediti verso il medesimo. Non v'è poi ristorante od albergo che non sia stato truffato dal medesimo.

— A Flint, nel Michigan, il Guiteau fu impiccato in effigie con la più grande esecrazione dei cittadini che presero parte alla cerimonia.

ROMA

Reggia e municipio. — Ecco il testo del telegramma inviato a S. M. la Regina dal ff. di Sindaco di Roma e della risposta che questi ne riceveva:

Sua Maestà la Regina d'Italia

Monza.

Nel fausto giorno onomastico di Vostra Maestà Roma invia per mio mezzo in attestato riverenza ed affetto nuovi e sinceri voti per la prosperità della Maestà Vostra e Reale Famiglia.

Il ff. di sindaco
Armellini.

Monza - Armellini Sindaco

Roma.

Sua Maestà la Regina m'incarica di ringraziarla dei sentimenti di affettuosa riverenza e dei voti gentilissimi che in nome della cittadinanza romana ella le trasmetteva.

D'ordine

Marchese di *Villamarina.*

Dimostrazione monarchica. — Alle ore 9 1/2, benchè non vi fosse concerto, piazza Colonna era piena di gente. La quale, preceduta da una bandiera, si è recata per le vie del Corso e delle Muratte, in quella del Quirino. Innanzi al teatro ha fatto sosta ed una Commissione è andata a chiedere il concerto. Il concerto ha fatto sapere che sarebbe venuto; esso però si è fatto aspettare senza lasciarsi vedere, malgrado anche le autorevoli istanze del direttore politico di un giornale mattutino. La dimostrazione, passata una mezz'ora, ha continuato ingrossandosi sempre più, illuminata dalle torcie a vento, la sua strada, percorrendo le vie dell'Umiltà, del Corso, del Plebiscito, dell'Aracoeli: e si è formata sulla piazza del Campidoglio, che aveva i palazzi illuminati e ornati da trofei. Una Commissione si è recata nell'aula del Consiglio e il signor Brandi Capitaneo ha parlato al sindaco pregandolo di esprimere a S. M. la Regina i sentimenti di devozione e di felicitazione della cittadinanza romana. Il sindaco, seguito dalla Giunta e da tutti i consiglieri, si è affacciato alla loggia del palazzo senatorio e, in mezzo a due torcie, ha parlato alla folla.

Ha dichiarato esser lieto di trovarsi in pieno accordo con la cittadinanza romana nel rendere omaggio alla gloriosa dinastia di Savoia. Ha letto il telegramma pervenuto da Monza. Ha ricordato le gentili espressioni di benevolenza, che gli augusti Sovrani gli ebbero ad esprimere spesse volte verso la cittadinanza romana, la quale, col suo contegno ordinato e tranquillo, ha mostrato ognora di saper comprendere l'alto onore di ospitare il Re ed il governo.

Ha concluso dicendo che se sorgeranno nemici esterni od interni l'Italia combatterà questi con disdegno e contro gli altri difenderà la sua libertà e la sua unità, guidata, sul campo, dal valoroso Re Umberto, e gridando: Viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia! Codeste parole sono state accolte, a tratti, da fragorosi evviva ed applausi. Dopo, la folla è ritornata, per la via percorsa nell'andata, sino a piazza Colonna, ove si è sciolta pacificamente.

La dimostrazione ha tenuto un contegno correttissimo. Ha gridato sempre, e solo « Avanti sempre, Savoia! Viva il Re, viva la Regina, viva l'esercito, viva l'Italia! »

Sulla cordonata di Campidoglio al vedere illuminato il palazzo Caffarelli, residenza dell'ambasciata germanica, si è gridato ripetutamente: Vivano gli amici d'Italia!

Programma municipale. — Abbiamo ricevuto il « Programma per l'esecuzione dei lavori straordinari, che si riferiscono agli impegni della legge sul Concorso dello Stato, nelle opere edilizie della capitale del regno. »

Il programma è presentato dalla Giunta al Consiglio. Ne parleremo a lungo.

Bacco e Serao. — Appena avvenuta, tre o quattro giorni fa, annunciammo la chiamata del cav. Serao, in servizio straordinario, alla questura di Roma. Gli altri giornali invece hanno detto, dopo, che il Serao era venuto addirittura a reggere la questura di Roma.

E così ha stampato pure, ieri sera, il *Fanfulla*. — Ripetiamolo: il Serao è qui, in servizio straordinario, come ispettore, sotto gli ordini del questore Bacco. Il quale Bacco è ancora questore, non essendo stati comunicati all'onorevole Depretis, occupato nella villeggiatura, per i relativi provvedimenti, i risultati dell'inchiesta. A questo proposito il *Fanfulla* aggiunge che alla questura, al mezzogiorno del 13, si conosceva per filo e per segno quanto era preparato dai clericali; e che si corse a darne avviso al ministero dell'interno. Non è male ricordare come noi, fin dal 15, abbiamo stampato che il questore sapeva tutto già da tre o quattro giorni prima del 13; perchè aveva ricevuta una Commissione di cattolici; perchè aveva trattato con loro le forme e i modi dell'accompagno; perchè ne aveva loro dato il categorico permesso, previo, siamo intesi, previo l'assenso dei suoi superiori, [illegible] dal ministero. Ne ciò, dal 15 sino ad oggi, è stato smentito.

Questa dunque è la verità e non altra. Anzi crediamo che non sia neppur vero il dire che il questore abbia garantito al governo l'ordine: il che non essendo avvenuto, vorrebbero alcuni darne colpa al Bacco. Ma di tutto ciò riparleremo e più a lungo quando il sacrificio della vittima sarà consumato.

Concorso governativo. — Da un egregio amico nostro riceviamo una lettera sull'applicazione, che deve fare il comune, della legge pel concorso governativo. Riservandoci di esporre in seguito il giudizio nostro, pubblichiamo ben volentieri questa lettera, non solo perchè fatta da persona assai competente, ma anche perchè ci pare utile promuovere una larga discussione intorno a questione tanto importante per Roma.

Ecco la lettera:

Roma, 19 luglio.

On. sig. Direttore,

Molti giornali hanno intrapresa una campagna contro il municipio di Roma non solo, ma anche contro il corpo elettorale nella lusinga di far trionfare le proprie idee. Accusano elettori e Consiglio di mancanza d'energia, perchè riluttanti a spendere in 10 anni almeno 80 milioni, onde compiere le opere indicate nella legge di concorso governativo e aggiungerne altre. La *Libertà* ritiene inoltre che sia pochissimo, quasi nulla il già fatto, quindi rivolge rimproveri al Consiglio, perchè abbia contratto soli 51 milioni di debito; nè riflette che questa somma per interessi e per ammortamento pesa assai gravemente sui contribuenti.

Ma come si sarebbe potuto fare diversamente? Se facendo pochissimo si sono regalati alla città 51 milioni di debito, facendo molto oggi avremmo 100 o anche più milioni di debito; e con quali risorse, di grazia, si farebbe fronte a questi grossi impegni? Volete portare più oltre i centesimi addizionali che sono arrivati di già non solo all'estremo limite consentito dalla legge, ma lo hanno anche sorpassato; oppure volete ancora aggravare i dazi di consumo; volete imporre la tassa di famiglia; volete pagare interessi e ammortizzazione con prestiti annuali nuovi, cioè, preparare a Roma la bancarotta fra pochi anni? Consiglio ed elettori hanno mostrato una volontà decisamente contraria. Se il governo crede che la via indicata dalla *Libertà* sia la buona, se in questa via trova appoggio nell'opinione pubblica dell'Italia deve avere il coraggio di seguire l'esempio di Napoleone e creare qui la prefettura del Tevere.

Sarà bene, sarà male, non lo so, ma è impossibile pretendere dal Consiglio e dai cittadini che s'ingolfino in tali spese da rendere pur necessaria la sospensione delle franchigie nel primo comune del regno.

Spendere ottanta milioni in dieci anni per il compimento dei lavori, vuol dire fare un debito di circa 100 milioni e caricare il passivo di almeno cinque milioni, cui aggiunti tre, per il debito già contratto, si arriverebbe ad otto milioni annui di soli interessi sopra un bilancio effettivo di 12 milioni; bilancio che per soli venti anni avrebbe lo sgravio di due milioni e mezzo per le quote di concorso governativo.

Quando si grida da ogni parte danaro e gli elettori costantemente rispondono ceppo, o bisogna sottomettersi al verdetto del Corpo elettorale o fare a meno del loro concorso dando all'Italia l'onere ed il vanto di costruirsi a suo modo la capitale. Ma escludere le idee troppo arrischiate non vuole dire far nulla.

Il Consiglio attuale, se sono bene informato, in diverse sedute preparatorie discusse a lungo l'argomento, esaminò pure la proposta di formare un ufficio nuovo distaccato affatto per i lavori edilizi relativi al concorso, e la maggioranza respinse queste idee perchè non persuasa che fossero conformi alle buone regole d'amministrazione.

Indicò alla Giunta, coll'incarico di formulare speciali regolamenti, la utilità di una sezione tecnica distaccata sotto la direzione dell'assessore per l'edilizia, che potrebbe essere, in certi casi, anche il sindaco stesso; volle che le contabilità del concorso fossero tenute affatto separate; ma respinse la formazione di uffici nuovi ed indipendenti per non creare dualismi, per non avere un'amministrazione dentro l'amministrazione.

Il Consiglio è pronto a spendere in venti anni i cinquanta milioni del governo e di aggiungerne venti o trenta dei suoi.

Fa premure perchè il governo dasi al più presto i punti in cui intende che sorgano i palazzi di sua spettanza onde coordinarvi a questi il piano regolatore della città, che deve essere reso definitivo nel corso di quest'anno.

Il Consiglio ritiene che nei primi anni le risorse ordinarie, unite a quelle che somministrerà il governo, possono far fronte ai bisogni e, senza escludere di ricorrere al credito quando sarà necessario, non intende farvi appello ora per diverse ragioni. Primo perchè non avendo bisogno di denaro nel momento gli sembra inutile tenerlo inoperoso e pagare frutti, non essendo possibile che anche un conto corrente presso uno Stabilimento qualunque possa compensare lo sconto che senza fallo s'incontrerebbe nell'operazione; secondo perchè impiegando i primi anni a migliorare le condizioni del bilancio, cercando di ottenere un prolungamento sensibile alla estinzione dei debiti vecchi, ritiene che l'operazione di credito, quando necessaria, potrà farsi a migliori patti.

Anche il mercato pubblico migliorerà, se, come si spera, si dissiperanno le nubi che ora ingombrano l'orizzonte politico; quindi lo attendere si crede atto di saggia amministrazione. Che se per avventura quest'ultima previsione non si avverasse converrebbe tenere asciutte le polveri e rimandare le spese di lusso a migliore occasione.

Stabilito il piano regolatore nell'anno 1882 si darà mano ai lavori, e si condurranno in modo che possano essere compiuti al massimo nei venti anni previsti dalla legge.

A molti consiglieri sembra che le grandi demolizioni non debbano intraprendersi immediatamente onde non ottenere diverso effetto da quello che tutti si propongono. Per demolire le case non solo, ma intieri quartieri bisognerà che gli abitanti, i quali perdono il tetto trovino dove ricoverarsi, e ciò si otterrà senza fallo quando indicando preliminarmente il giorno in cui si porrà mano al lavoro l'industria privata saprà che costruendo case troverà necessariamente chi le prenderà in fitto.

Questa linea di condotta a me pare sia giusta, e mi sembra che una diversa sarebbe fonte di gravissimi mali, di genere disparatissimo, ma tutti grossi. Aggravando i consumi, aggravando i centesimi addizionali, la vita in Roma che già costa quanto a Parigi, costerebbe anche di più e così si impedirebbe certamente quell'aumento di popolazione, che è il fattore primo della ricchezza di una città. Volendo assumere lavori per parecchi milioni in una volta si costituirebbe in Roma una domanda permanente di mano d'opera, che aumenterebbe certamente di prezzo; questo aumento avrebbe per conseguenza una maggiore scarsezza di braccia per l'agricoltura, in cui sta principalmente il segreto della prosperità nazionale. Nè sarebbe lieve il pericolo di un aumento smisurato di operai nella capitale; di questo pericolo si ebbe un saggio a Parigi alla caduta del secondo impero. Chi potrebbe asserire che Haussmann non abbia inconsciamente contribuito al trionfo momentaneo della Comune?

È poi propriamente necessario che Roma si trasformi anche di più in dieci anni? E così che l'antica regina del mondo riprenderà il suo primato? Mi permetta la *Libertà*, mi permettano coloro che le tengono bordone di dubitarne. Noi avremo Roma grande se sarà grande l'Italia, e l'Italia giungerà al massimo della grandezza e della potenza se saprà usufruire delle immense ricchezze che nascondo nel suo seno tra cui primissima la ricchezza che nasce dall'agricoltura e da quelle industrie che le sono affini. A me pare che non debba dimenticarsi che la Roma dei romani prima fu grande e poi bella, che Venezia, Genova e Firenze crearono i miracoli d'arte che tutti conosciamo, e che forse non raggiungeremo mai quando avevano già nelle mani il commercio del mondo, e che i papi fabbricarono il Vaticano e le mille altre meraviglie col tributo volontario di tutto il mondo. Crede forse la *Libertà* che i papi più operosi che innalzarono i monumenti che sono e saranno l'ammirazione di tutti i popoli civili avrebbero potuto farlo col danaro di Roma o anche della sola Italia? Da soli dieci anni chiamati per virtù di Re e di popolo a dignità di nazione dobbiamo dimostrare al mondo che siamo degni dell'alto posto: Roma deve essere in veste di matrona non in fronzoli da civetta, e simile all'antica Cornelia debbono essere suo principale ornamento i figli fisicamente e moralmente gagliardi. Il figurino di Francia per troppo lunga stagione fu la mèta delle nostre aspirazioni e dalla Francia dobbiamo apprendere che i sontuosi passaggi, le ampie gallerie, la vita brillante, dissipata possono attirare in un paese i buontemponi dell'universo ma non valgono certo ad impedire che il suolo della patria sia profanato dalle armi straniere. Se non vado errato scopo principale della nazione deve essere la terra, ed il mare, cioè l'aratro e la nave. Non per questo debbono trascurarsi i comodi, non per questo deve trascurarsi anche il decoro ma bisogna pur ricordare che precipuo decoro è quello che nasce dalla forza, dall'amore di patria, dalla ricchezza.

Ho l'onore di proffferirmi

Devotissimo
X.

Telegrammi di risposta. — Al telegramma che la presidenza dell'Associazione costituzionale romana inviò ieri a S. M. la Regina, la M. S., nella stessa giornata, ha fatto rispondere col seguente:

« Al Vice presidente dell'Associazione costituzionale di Roma.

« Le cortesi felicitazioni che V. S. Ill.ma ha espresse a S. M. la Regina in nome di codesta Associazione per la ricorrenza dell'augusto onomastico vennero gradite dalla M. S. che mi commette di porgere i suoi ringraziamenti.

« Marchese Di Villamarina. »

Associazione della stampa. — L'Associazione della stampa è convocata in assemblea generale per la sera di venerdì, 22 corrente, ad ore 9, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Votazione per la nomina di consiglieri della rappresentanza permanente.

Nome aggiunto. — Tra i nomi dei consiglieri presenti alla seduta consiliare di ieri sera è stato erroneamente aggiunto quello del comm. Righetti. Egli invece dovette rimanere assente da quella seduta per grave lutto di famiglia.

Ritorno in Roma. — Alle ore 3 e 40 di ieri, l'onorevole Depretis ha fatto ritorno in Roma. Erano alla stazione ad attenderlo il segretario generale del ministero dell'interno, il comm. Bolis, il prefetto, il questore e parecchi impiegati di gabinetto.

Studenti romani a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano in data del 20:

« Quattordici allievi della scuola degli ingegneri di Roma, guidati dai loro professori Enrico Gui, Crescentino Caselli e dal nostro ingegnere Giovanni Cerati visitarono ieri mattina alle 7 ore l'Esposizione industriale.

« Questi allievi diedero una corsa per l'Esposizione allo scopo di farsi un'idea generale di essa e della sua configurazione. Ci si dice che lodarono assai parecchi edifici, come la facciata principale, la Rotonda ed il Salone Pompeiano.

« Gli studenti romani visiteranno con maggior calma e diligenza la nostra Esposizione appena saranno arrivati altri loro compagni, che devono oggi o domani giungere. »

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria primaverile

Seduta del 20 luglio.

Pres. del ff. di sindaco comm. Armellini

La seduta è aperta alle ore 9 30.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Sindaco. Dà lettura di due telegrammi uno spedito a S. M. la Regina di felicitazioni per il suo onomastico; l'altro ricevuto in risposta. (Vedi Cronaca).

La lettura di questi due telegrammi è accolta da lunghi applausi.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

È approvata senza osservazioni la seguente proposta: Permuta di aree di proprietà del signor Gregorio Rossi, nel quartiere del Celio, con aree di proprietà comunale nel quartiere Esquilino.

— In questo punto, dovendo il sindaco uscire dall'aula per parlare ai dimostranti, la seduta è sospesa.

Alle ore 10 1/2 la seduta è ripresa.

— Convenzione con la ditta Angelo Cantoni e C., col signor Luigi Belloni ed altri interessati per una permuta ed alienazione di aree pel quartiere Esquilino.

Dopo osservazioni dei consiglieri Balestra, Borghese, Renazzi e dell'assessore Trocchi, la proposta è sospesa.

— È approvata, senza osservazioni, la proposta di ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto del Comitato forestale della provincia di Roma relativo allo svincolo della tenuta di Castelfusano.

Trocchi. A nome di parecchi consiglieri presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, ritenuto che stante i provvedimenti già votati ed altri da prendersi d'accordo con l'autorità governativa, sia possibile l'agibilità del teatro Apollo per la prossima stagione invernale, delibera di continuare per quest'anno nel sistema finora seguito di agevolare l'esercizio del suo massimo teatro ed invita la Giunta a provvedere all'appalto nel miglior modo possibile con facoltà di disporre un premio d'incoraggiamento non maggiore di lire 140,000. »

Firmati: Allibrandi, Ferraroli, Trocchi, Ratti, Montiroli, Mariani, Ostini, Renazzi, Cruciani, Frassebetti, Simonetti.

Pericoli. Si oppone alla continuazione della discussione sulla questione della dote, ritenendo nulla la deliberazione presa nell'ultima seduta, perchè mancante di numero legale.

Trocchi, *Fraschetti* e *Ratti* dimostrano come in quella votazione vi fosse il numero legale e si possa pertanto continuare la discussione.

Placidi e *Pericoli* dichiarano di astenersi.

Borghese. Nelle condizioni in cui trovasi il bilancio, crede improvvido spendere per la dote al teatro. Invoca la legge che vieta spese facoltative. Dichiara che voterà contro.

Venturi dichiara di astenersi.

L'ordine del giorno del consigliere Trocchi e altri, messo ai voti, è approvato a grandissima maggioranza.

Balestra, *Ratti* e *Venturi* fanno osservazioni sulle condizioni del capitolato di appalto.

— Acquisto d'area di proprietà della ditta Wagnière posta in via Labicana od occorrente per l'allargamento di detta via.

Essendo questa una proposta di prima convocazione, ed essendosi constatato per appello nominale che non vi era il numero legale, la seduta è sciolta alle 11 3/4.

—

Erano presenti alla seduta i seguenti consiglieri:

Armellini, Cruciani-Alibrandi, Luigioni, Ratti, Venturi, Mariani, Carancini, Pericoli, Montiroli, Borghese, Balestra, Caselli, Trocchi, Bianchi, Placidi, Gatti, Mazzoni, Fraschetti, Ostini, Alibrandi, Piperno, Ferraioli, Bracci, Finali, Gabrielli, Malatesta, Alatri, Canevari, Renazzi, Bastianelli, Piacentini.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Piccone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaisa.

Udienza del 20 luglio.

Come avevamo preveduto, quest'oggi il P. M. fece una breve replica, esponendo alcune osservazioni contro varie argomentazioni della difesa che egli credè confutare.

Una parte di queste, ripresa la parola per combatter a sua volta il P. M. Esaurita la replica e la contro replica suddetta, il presidente fece richiamare il teste Paolo Flore, posto in stato d'accusa per falsa testimonianza, durante questo dibattimento, come fu da noi accennato in un nostro resoconto, onde interrogarlo se persisteva nella sua deposizione.

Il Flore, ad onta degli avvertimenti del presidente, la confermò, persistendo nel dire che Francesco Sale, non una, ma più volte, a nome dell'avv. Pasquale Corbu, gli fece invito di testimoniare e deporre contro il Serra Garroni Antonio, i fratelli Fois e Mura Serra, accusandoli come mandanti del ricatto Corbu, con promessa di denaro, alla quale offerta egli si rifiutò.

In seguito a questa persistente dichiarazione, il presidente rinviò l'accusato al suo destino, dopo di che lesse ai giurati le questioni da risolversi, riguardanti i due ricatti Meloni e Corbu.

Essendo l'ora tarda, l'egregio magistrato dichiarando essere il cómpito suo assai difficile nel riassumere un dibattimento che ebbe la durata di più d'un mese e necessitargli un poco di riposo per riordinare le sue idee onde potere svolgere imparzialmente quanto risultò dalla pubblica discussione, rinviò il giudizio definitivo a venerdì 22 del corrente.

—

Tribunale correzionale di Roma

QUINTA SEZIONE

Il bollente sindaco di Marino Equo ha avuto un anno di prigione; e perchè? Ecco il fatto: La mattina del 18 novembre 1880, sulla pubblica via, stavano riuniti in circolo molti individui, intenti a veder togliere la pelle ad un cavallo morto. Il sindaco Occhigrossi Annunzio, affacciatosi alla finestra della sua abitazione, vedendo quell' agglomeramento di persone, e temendo forse che si stesse organizzando qualche dimostrazione, rivoltosi ad un giovinetto che a caso passava sotto la sua finestra, certo Stazi Bernardino, gli chiese che cosa fosse avvenuto; questi rispose non saperne nulla. Il sindaco, credendo gli si volesse nascondere la verità, apostrofò il giovane dicendogli: « Ti pigli un accidente, vieni di là e non sai nulla? » — « Te ne piglino due; vengo di là e non so nulla, » di rimando replicò il ragazzo. Allora la collera del capo del paese divampò, e, dato mano ad un fucile da caccia che si trovava per caso alla sua portata, ne scaricò un colpo all'indirizzo dello Stazi, che già si allontanava di là. Fortunatamente il colpo, mal diretto, andò a vuoto, e non si ebbero a deplorare funeste conseguenze; ma il bollente sindaco venne, dietro querela, sottoposto a processo, e ieri fu condannato alla pena sopradetta, nonchè alle spese, ecc.

Quel sindaco si vede che ama molto i suoi amministrati, e che li protegge e li ammonisce a colpi di fucile.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Giunta e prefetto. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« Ci mandano da Girgenti una notizia, che, se non ci venisse da sicura fonte, crederemmo una poco spiritosa invenzione.

Ci assicurano che quella Giunta municipale abbia spedito un ricorso al ministro per invitarlo a traslocare sollecitamente il prefetto della provincia, senatore G. Tamaje, che essa Giunta dichiara incompatibile col sentimenti dei suoi amministrati! »

La squadra inglese. — La *Venezia* del 20 scrive:

« La squadra inglese, sotto al comando di lord Beauchamp Seymour, quello stesso che l'anno scorso era a capo della dimostrazione internazionale delle flotte dinanzi a Dulcigno, giunse ieri nel nostro porto.

La squadra stazionerà otto o dieci giorni nelle nostre acque, e già si organizzano gite per gli Alberoni, ove trovasi ancorata. »

Bastimenti perduti. — Il *Bureau Veritas* annunzia che i bastimenti segnalati perduti o supposti perduti nel mese di maggio ultimo ascesero a 127, cioè 111 a vela e 16 a vapore, comprendendosi fra i velieri 48 inglesi, 6 germanici, 11 francesi, 20 americani, 7 norvegesi, 2 austro-ungarici, 2 danesi, 5 italiani, 2 portoghesi, 3 greci, 2 spagnuoli, 3 olandesi; e fra i vapori, 11 inglesi, 3 americani, 1 spagnuolo, 1 svedese.

Reato di sangue. — Il *Giornale di Padova* narra un orribile reato di sangue che funestò, l'altro ieri, quella città. Un macellaio, certo Pierotto, uccise un altro macellaio, Seno. Fra quei due v'era ruggine antica, anche per causa di gelosia. Il *Giornale* scrive:

Appena il Seno ebbe varcata la soglia del portone, che conduce alla pelletteria — un sito buio, posto a metà della contrada, sulla destra di chi sale verso le mura della città — il Pierotto, che lo attendeva, gli vibrò — con fulminea celerità — un colpo di coltello all'inguine sinistro.

Seno stramazzò al suolo e spirò.

L'assassinio fu tosto conosciuto dagli abitanti della contrada, e vennero subito avvisate anche le autorità, che accorsero senza indugio sul luogo del delitto. Non si descrive il tumulto sollevato dallo sciagurato avvenimento in via Conciapelli, nè noi possiamo ripetere i mille discorsi usciti dalla bocca delle comari della contrada. Ancora a tarda sera, diversi capannelli di persone, di donnette, sedute nel mezzo della via commentavano la tremenda catastrofe.

L'assassino, compiuta l'opera sua, uscì dalla pelletteria e, gesticolando — col coltello ancora tra mano — s'indirizzò verso Porta Codalunga e, assicurasi, fu a bere la birra in un caffè *extra moenia*.

Sulle prime correva voce si fosse costituito spontaneamente; ma sembra sia tuttora latitante.

Il Seno lascia due piccoli figli e senza appoggio di sorta alcuna. Povere creature!

Il principe Amedeo. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

« Ieri l'altro il principe Amedeo fece una gita da Pegli a Genova sul *tramway*. Ci scrivono da quel ridente paese che il principe e i suoi figli menano colà una vita ritiratissima. Al *Grand Hôtel* essi occupano lo stesso appartamento che l'anno scorso tenevano i principi di Germania.

« I nostri principi si mostrano assai contenti del nostro paese e dei dintorni. Vanno ai bagni due volte al giorno e fanno frequenti passeggiate. La nostra popolazione è felicissima di annoverarli fra i bagnanti che sono in quest'anno numerosissimi. »

Una nuova cometa. — L'Istituto di Smithsonian (Stati Uniti) annunzia ai suoi corrispondenti la scoperta di una nuova *cometa*, e ne dà i particolari seguenti: — Ascensione verso destra; declinazione verso il nord; ore cinque; 48 gradi e 8 minuti; direzione ovest; cammino lento.

Il traforo del Colle di Tenda. — Leggiamo nel *Monitore industriale italiano*:

« Alcuni giornali vogliono assicurare che prima di novembre si possa fare l'inaugurazione della galleria del Colle di Tenda.

Sarà ben difficile, anzi impossibile che ciò avvenga.

Nel contratto coll'impresa Giovanetti, il tempo prescritto sarebbe non più tardi del 1° agosto 1882.

Per un certo tempo si credette d'incontrare uno strato di tufo che accelerasse l'esecuzione dell'opera: ben presto però ogni speranza svanì. L'impresario propose pure al governo di accelerare il lavoro, purchè vi fosse adeguato compenso; ma, avendo il ministero dei lavori pubblici risposto negativamente, i lavori procedettero nelle condizioni prestabilite.

Vi è chi afferma di aver udito le detonazioni delle mine scoppianti dalla parte opposta del traforo. Ciò non sarebbe affatto improbabile, quando l'ambiente in cui trovavasi l'ascoltatore fosse stato perfettamente tranquillo.

Tuttavia mancano da traforare oltre 250 metri di roccia dura, senza contare i rivestimenti, le rampe d'accesso, ecc., che pur dovranno esser fatti avanti l'epoca dell'inaugurazione.

NOTIZIE ULTIME

—

S. M. la Regina di Portogallo

Con vivissima soddisfazione riproduciamo dai dispacci dell'*Agenzia Stefani* la seguente comunicazione, la quale smentisce le dicerie propagate da giornali stranieri e raccolte anche da una parte della stampa italiana circa alla salute di S. M. la Regina Maria Pia, sorella del Re nostro:

Parigi, 21. — La legazione portoghese smentisce la notizia diffusa dal *Figaro*, della malattia di S. M. la Regina di Portogallo.

SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società italiana per soccorso ai naufraghi nella sua seduta del 26 giugno p. p. ha diligentemente esaminate le domande pervenutegli da capitani marittimi nazionali per concorrere al premio Robin 1880, come da notificazione del 20 marzo detto anno.

Il Consiglio ha riconosciuto che tutti i capitani concorrenti avevano compiuto atti di salvamento degni, quasi ugualmente, di merito: trovò tuttavia di doversi dare la preferenza al capitano Niccolò Cuneo, il quale al comando del brig a palo *Monte Tabor*, salvava, addì 16 novembre 1880 venticinque persone dell'equipaggio del bastimento inglese *Stock bridge*, in pericolo di sommergersi, onde il Consiglio aggiudicava al detto capitano la somma di lire 400, ed al suo secondo, Francesco Felago, quella di lire 100.

Fino al mese di febbraio 1882 resterà aperto il concorso al premio Robin per l'anno 1881.

La nota di lord Granville

Tutta la stampa estera segnala un importante dispaccio di lord Granville a lord Lyons, in data 22 giugno, che si trova fra gli ultimi documenti diplomatici stati comunicati al Parlamento inglese e relativi alle faccende di Tunisi. Il ministro inglese vi dice, primieramente, che, insino a che i cittadini inglesi e il commercio inglese non saranno danneggiati, gli interessi dei due governi, l'inglese ed il francese, non avranno alcun motivo di venire in conflitto. Nondimeno, soggiunge lord Granville, è impossibile non osservare, che la posizione presa dalla Francia a Tunisi difficilmente si potrebbe collegare con qualche precedente noto. E se per via di comunicazioni amichevoli non si arriva ad un accordo, potrebbero sorgere, più tardi, complicazioni, che meglio sarebbe evitare.

Il decreto del bey, che fece del signor Roustan il solo intermediario tra lui ed i rappresentanti delle altre potenze, sorprese non preparata l'Inghilterra. Nonostante ciò fu ordinato al console inglese di continuare a trattare gli affari col governo tunisino, come per lo innanzi; e che, quando egli fosse dal bey rinviato al signor Roustan, onde esprimergli le sue opinioni, egli comunicasse con quest'ultimo.

Ad un tempo il governo inglese intende di non rinunziare ad alcuno dei diritti che gli sono garentiti da trattati e si riserva di tenere la condotta che gli parrà opportuna quando si violassero i suoi diritti legittimi.

Poichè, in virtù dei trattati colla Tunisia gli agenti consolari inglesi hanno diritto ai medesimi onori, al medesimo trattamento, che si usano ai rappresentanti di tutti indistintamente gli altri paesi, sarebbe desiderabilissimo, onde evitare ogni difficoltà, che il personaggio rappresentante il governo tunisino, per ciò che riguarda le sue relazioni estere, non fosse lo stesso impiegato, col quale, nella qualità sua di console generale di Francia, gli affari consolari dell'Inghilterra e degli altri paesi dovranno essere trattati.

Come esempio delle difficoltà che può far nascere la posizione presa dalla Francia a Tunisi, si può citare la recente relazione d'un agente inglese in Egitto, nella quale si constata che l'agente francese reclama il diritto di protezione sopra i tunisini residenti in Egitto e che sono parecchie migliaia. Secondo il governo britannico, l'art. 6 del trattato del 12 maggio si riferisce alla protezione degli interessi dei nazionali tunisini della Reggenza, ma non modifica punto i regolamenti fin qui vigenti relativamente alla giurisdizione consolare sopra i tunisini residenti in Egitto.

Il governo inglese è persuaso che le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia non si altereranno; ma esso impegna lord Lyons ad insistere presso il signor Barthélemy Saint-Hilaire, onde raccomandi la prudenza ai suoi agenti a Tunisi.

—

Il dispaccio (in risposta) di lord Lyons a lord Granville, in data 23 giugno, constata che il signor Barthélemy Saint-Hilaire riconosce che il governo inglese trattò la questione tunisina con modi amichevoli e dichiarò non aver avuto punto l'intenzione di autorizzare gli agenti francesi a rivendicare diritti esagerati; la qual cosa potrebbe dare luogo a pericoli per l'avvenire.

Il ministro francese, soggiunge lord Lyons, compilò una nota, che verrà pubblicata senza indugio, nella quale stabilisce che i nuovi accomodamenti conchiusi colla Tunisia non impediranno le comunicazioni personali tra il bey ed i rappresentanti dei governi esteri; egli promise di esaminare la questione dei sudditi tunisini in Egitto: chiese a lord Lyons se vi sono stati dei consoli tunisini in Egitto; gli fece osservare che a Livorno, dove non vi era console tunisino, i tunisini furono presi sotto la protezione del console francese.

Lord Lyons rispose al signor Saint-Hilaire che i due casi erano molto diversi; primieramente, perchè in Egitto vi erano questioni di capitolazioni e di giurisdizione consolare ed altre; in secondo luogo, perchè l'Egitto faceva parte integrante dell'impero ottomano.

Il signor Saint-Hilaire, conchiude lord Lyons, dichiarò infine che avrebbe espressamente raccomandato agli agenti francesi di comportarsi colla più grande prudenza, onde evitare qualunque difficoltà col governo britannico.

Le Associazioni costituzionali E L'ON. SELLA

L'Associazione costituzionale di Verona, nella seduta del 19 luglio, dopo un discorso del suo presidente on. Righi, votò all'unanimità il seguente indirizzo che riproduciamo dall'*Arena*:

a Quintino Sella

« L'Associazione costituzionale veronese, plaudendo all'opera da voi iniziata di riunire in un fascio tutte le forze costamente liberali della nazione;

« Convinta che niuno più di voi sia atto a compiere la patriottica impresa ad a trarne a prò della patria i maggiori vantaggi;

« Delibera di fare piena adesione alle idee contenute nella vostra lettera del 31 maggio prossimo passato, diretta alla Associazione costituzionale di Torino, augurandosi che i nobili vostri propositi possano in breve ottenere la completa loro attuazione per la sicurezza, per la prosperità e per il migliore benessere della patria nostra. »

I REATI

Il ministero dell'interno ci comunica la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del regno durante il mese di giugno 1881, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi durante il mese di giugno 1880, e nel mese di maggio 1881.

Risulta da questa statistica che si ebbe nel mese di giugno 1881, in confronto al mese di giugno dell'anno precedente, una diminuzione di 31 omicidi consumati, di 8 omicidi mancati, di 45 grassazioni, di 778 furti qualificati, e di 835 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di maggio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 5 omicidi consumati, di 2 omicidi mancati, di 1 fra estorsioni e rapine, di 156 furti qualificati.

QUESTIONE MONETARIA

Leggiamo nel *Diritto*:

Può ritenersi probabile che il governo italiano intenda comunicare ai governi rappresentati alla Conferenza monetaria una memoria intorno al modo con cui potrebbesi sciogliere, nelle presenti contingenze, il problema monetario, memoria della cui compilazione crediamo sia stato fatto invito all'on. Luzzatti, a ciò evidentemente indicato dalla profonda conoscenza dell'argomento e dalla parte ch'ebbe nella Conferenza monetaria di Parigi come delegato del governo italiano.

Gli ufficiali della milizia mobile

Leggiamo nell'*Esercito*:

Sappiamo che il ministero ha autorizzato i comandi dei corpi d'armata a concedere l'esenzione dal servizio in occasione della chiamata della milizia mobile a quegli ufficiali che, essendo scrivani locali, fossero strettamente indispensabili al disbrigo della contabilità presso i corpi e venissero reclamati dai rispettivi comandanti.

Sappiamo, del resto, che è intenzione del ministro che nessuna eccezione venga fatta se non per constatata malattia e per qualche gravissimo motivo, essendo sua intenzione che tutti, possibilmente, gli ufficiali di milizia mobile, i quali godono di congrua indennità si presentino sotto le armi.

Ci consta altresì che, pubblicato il manifesto di chiamata, non verrà dato corso ad alcuna domanda di dimissione, e a coloro che non si presentassero verrebbero strettamente applicate le disposizioni del regolamento di disciplina militare.

LE PENSIONI

La Commissione pel regolamento della legge sulle pensioni nominò una sottocommissione composta degli on. Simonelli, Coccia e Bodio, per ultimare lo studio di statistica sui pensionati.

L'ON. SPAVENTA E LE ELEZIONI DI BERGAMO

A Bergamo, nelle recenti elezioni amministrative, i costituzionali, per impedire la vittoria dei clericali, fecero alleanza col partito progressista.

La *Gazzetta provinciale* di Bergamo ci fa sapere colla seguente nota il giudizio dato dall'on. Spaventa su quel fatto:

« In una lettera privata indirizzata al senatore Camozzi-Vertova dall'on. nostro deputato comm. Silvio Spaventa, l'illustre uomo dice che ha seguito con interessamento l'andamento delle nostre elezioni amministrative, e che non ha avuto che a lodare il concetto con cui sono state condotte e a compiacersi del resultato. Aggiunge che, per riuscire a ciò, il nostro partito non ha rinnegato sè stesso, nè si è mutilato.

« Il favorevole giudizio dell'autorevole uomo è la migliore ricompensa cui potessero aspirare gli egregi nostri amici del Comitato, che condussero la campagna delle recenti elezioni, procurando la vittoria del partito liberale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20. — L'ambasciatore di Germania partirà domani pel Tirolo e sarà rappresentato, durante la sua assenza, dal primo consigliere d'ambasciata signor Von Derenthal, il quale è giunto in Roma questa mattina.

L'ambasciatore d'Inghilterra partirà in congedo sabato per Londra e campagna.

Venezia, 20. — S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli arriveranno a Venezia domani a mezzanotte.

Milano, 20. — Nell'occasione dell'onomastico della Regina, i Principi e le Case civili e militari le offrirono mazzi di fiori. La Giunta municipale di Milano recossi a Monza in nome della città per complimentare Sua Maestà. I membri della Giunta furono invitati a colezione. Alle ore sei vi è stato pranzo di Corte coll'intervento delle Case civili e militari. Monza è imbandierata e festante. Questa sera vi saranno illuminazioni e musiche.

Napoli, 20. — È arrivata la fregata russa *Nasesdiuk*.

Parigi, 20. — Una lettera del segretario di Alberto Grévy constata che i rapporti fra il generale Saussier e il governatore Grévy furono sempre eccellenti.

Un dispaccio annunzia che Bu-Amena passò ieri fra Sfisifa e Khadra.

Roma, 21. — La Conferenza di ieri per la liquidazione dei conti delle Ferrovie dell'Alta Italia è durata fino alle 6 30 pomeridiane.

Oggi, seconda conferenza alle 2 pomeridiane.

Con molta probabilità domani l'altro le conferenze avranno termine e la vertenza sarà definita in via amichevole.

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'attuazione della legge sul trasporto dei pacchi postali.

Il ministro di Portogallo presso il governo italiano partirà domani sera per Sorrento.

Londra, 21. — Lo *Standard* annunzia che l'imperatore del Marocco pregò il Sultano di sedare quanto prima l'agitazione dell'Africa, le cui conseguenze potrebbero essere pericolose.

Parigi, 21. — Le perdite dei francesi a Sfax ammontano a 20 morti e 50 feriti.

Bande di predatori si aggirano fra Tunisi e Kairuan.

Venezia, 20. — Oggi il sindaco fece pervenire a S. M. la Regina a Monza, per il suo onomastico, un mazzo di fiori.

L'ammiraglio lord Beauchamps-Seymour si è recato oggi a visitare il prefetto.

Roma, 21. — È stato posto in appalto il primo tronco della ferrovia Parma-Brescia-Iseo per la somma di L. 1,220,513.

Napoli, 21. — La partenza del piroscafo da Alessandria d'Egitto per Marsiglia, che prima aveva luogo ogni martedì, si effettuerà d'ora innanzi il mercoledì di ogni settimana.

Conseguentemente l'approdo e la successiva partenza da Napoli del piroscafo stesso, anzichè al sabato, succederanno in ogni domenica.

Palermo, 21. — Lo sciopero dei calzolai, limitato ai soli lavoranti presso i capi d'arte, continua. Fannosi però trattative per un accomodamento che si spera di conchiudere nella riunione di sabbato prossimo dei capi d'arte.

Praga, 21. — Il generale Kraus, ricevendo il Comitato provinciale, disse che egli non è chiamato a fare della politica e molto meno della politica di partito. Egli è animato da sentimenti egualmente benevoli per le due nazionalità; si lascierà guidare solo dalle leggi esistenti: considera come il primo e più importante de' compiti suoi il calmare gli animi agitati ed il fare sì che le due nazionalità vivano insieme fraternamente: proteggerà gli abitanti del paese contro ogni atto ostile. Egli, in somma, si opporrà con imparzialità, ma nello stesso tempo con ogni rigore, agli atti risultanti dalla confusione prodotta e mantenuta ad arte fra ciò che è diritto nazionale e ciò che è agitazione dei partiti.

Venezia, 21. — Assicurasi che la flotta inglese abbia ricevuto inaspettatamente l'ordine di ripartire per Malta sabato. Ritiensi possa ripartire anche prima. Ignorasi il motivo del contr'ordine. Furono intanto sospese le feste progettate, avendo l'ammiraglio dichiarato che egli non potrebbe accettare inviti in seguito al detto ordine.

Pietroburgo, 21. — Lo czar commutò la pena capitale di Jessie Helfmann in quella dei lavori forzati.

Londra, 21. — Parlando ieri agli elettori suoi, Goschen disse che, durante i negoziati relativi alle frontiere turco-greche, la Russia e l'Austria seguirono una politica assolutamente leale, e che Corti rese immensi servizi colla sua grandissima esperienza diplomatica. Fra Goschen e Tissot vi fu una reciproca fiducia, ma l'incidente di Tunisi scosse la fiducia nella Francia, di cui i liberali avevano osservato i progressi con simpatia ed amicizia dalla proclamazione della repubblica in poi. L'oratore constatò che la soluzione della quistione greca è dovuta all'unione delle potenze, fra le quali nessuna conservò tanta influenza a Costantinopoli quanto l'Inghilterra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	88 40	88 90
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	885 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

Roma, 21 luglio.

L'odierno nostro mercato, influenzato dal cattivo contegno della Borsa di Parigi, fu alquanto debole, specialmente per la Rendita che, sfiorato il prezzo di 91 10, scese a 91, per chiudere in ultimo da 90 95 a 90 90.

Ben tenuti i prestiti:

Cattolico 95. Blount 92 80. Rothschild 94 80.

Le Banche generali vennero escluse a 640 e 639 50, perdendo così da ieri circa 7 lire.

Senz'affari il Banco di Roma con lettera a 610. Ferme le Fondiarie S. Spirito quotate 470 75.

Nominali le Condotte a 540 ed il Gas a 940. Poco in Acqua Pia a 885 per contanti. Banca Romana 1105. Ferrovie Meridionali 480.

Fermissimi i cambi:

Parigi Chèques 101 25 — Parigi a 3 mesi 100 32 1/2 — Londra a 3 mesi 25 35 — Napoleoni d'oro 20 25.

MENTORE.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	91 05 f	91 20 f
Napoleoni d'oro	20 19 a	20 23 1/2
Londra 3 mesi	25 31 a	25 39 a
Francia a vista	101 — ch	101 25 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	481 — a	480 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	932 — a	929 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 21 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 20	86 85
» » »	85 30	85 37
» » 5 0/0	119 27	119 25
Rendita italiana 5 0/0	89 85	89 90
Ferrovie romane	— —	143 —
Obbligazioni romane	— —	372 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 22
Banca ipotecaria	— —	630 —
Consolidati inglesi	101 5/16	101 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	282 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1/8
Rendita turca	15 20	15 57
Banca di Parigi	1250 —	1242 —
Tunisine	— —	466 —
Egiziano 6 0/0	395 —	395 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/8	101 1/8
Rendita spagnuola esterna	26 3/8	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	820 —	815 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	81 3/4	81 3/4
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	560 —
Unione generale	— —	1410 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 20 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °/o amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 7/16
Rendita francese 3 °/o	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °/o	119 28
Egiziano 6 °/o	395 —
Rendita turca	15 52
Ferrovie ottomane	52 —
Rendita italiana 5 °/o	90 02
Banca ottomana	642 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °/o (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Pesante.

VIENNA	19	20
Lire italiane . . . Fiorini	46 10	46 10
Mobiliare	365 80	363 80
Lombarde	126 25	124 50
Banca anglo-austriaca	162 10	161 60
Austriache	356 —	353 —
Banca nazionale	835	833 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 30 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 40
Cambio sopra Londra	117 20	117 35
Rendita austriaca	78 25	78 40
» » in carta	77 25	77 42
Union-Bank	144 80	144 50
Rendita austr. nuova (oro)	93 90	93 80
Rendita ungherese nuova	117 55	117 82

BERLINO	19	20
Mobiliare	640 50	634 —
Austriache	672 50	616 50
Lombarde	217	216 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	91 60	91 40
Detto (fine mese)	91 80	91 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	15 90	15 80
Prestito russo	94 60	94 80
Prestito russo orientale	61 40	61 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 30	214 —

Dopo borsa: Mobiliare 634 50. Austriache — —. Lombarde — —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovanoi, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	759,2	1/4 cop.	—	31,0	17,5
Domodoss.	759,4	3/4 cop.	—	33,2	24,0
Milano	759,4	1/4 cop.	—	37,4	23,6
Venezia	758,7	sereno	calmo	33,0	26,8
Torino	758,4	1/4 cop.	—	34,5	21,9
Parma	758,2	sereno	—	30,1	24,8
Modena	758,4	nebbioso	—	34,0	22,0
Genova	759,8	1/2 cop.	l. mosso	30,0	24,4
Pesaro	758,4	sereno	calmo	29,8	19,5
Porto Maurizio	760,0	sereno	calmo	29,0	22,8
Firenze	759,9	sereno	—	36,3	20,3
Urbino	758,5	sereno	—	30,4	23,4
Ancona	758,2	sereno	calmo	30,2	25,0
Livorno	760,3	sereno	calmo	31,0	21,0
Città Ducale	761,5	nebbioso	—	35,4	16,0
Camerino	762,1	sereno	—	29,0	20,8
Aquila	760,7	sereno	—	29,7	15,7
Roma	760,0	sereno	—	32,9	20,0
Foggia	759,1	sereno	—	37,3	20,6
Napoli	759,8	sereno	calmo	30,1	22,1
Potenza	759,8	sereno	—	32,0	16,3
Lecce	759,7	sereno	—	33,5	22,0
Cosenza	760,5	sereno	—	29,0	18,8
Cagliari	760,9	sereno	calmo	34,0	23,0
Palermo	761,5	sereno	calmo	39,5	20,0
Caltanisset.	761,4	sereno	—	31,0	17,5

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	»	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 10	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 21 luglio.

Alhambra. — Serata d'onore di Mister Brown - Stenterello maestro di belle lettere — Esercizi ginnastici di miss Emma Jutau — (ore 8 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella — La chiave d'oro, ballo. (ore 9).

Quirino. — La straniera — (ore 9)

Teatro delle Varietà. — Serata d'onore dell'attrice Nunziatina Rosati. — Le 100 disgrazie di Pulcinella — (ore 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . .	L. 1 —
» urgente	. . . . .	» 5 —
» semaforico	. . . . .	» 2 —
» per l'interno della città		» 0 50
» per vaglia telegrafico		» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	6 15a	*1 45p	6 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	5 a	8 —a	4 15p	5 25p	*1030p

Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	*1045a	7 25p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*1245p	7 35p	9 35p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40p	9 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	3 20p	—	—	—
Napoli	3 55a	6 45a	*1 45p	6 50p	10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	a. t.	a. t.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 00	7 45	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 34	6 55	. 45	12 25	11 55	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 20	5 55	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	at.	pom.	pom.
Tivoli	.	4 55		6 20		12 43	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 18	6 55	10 34	1 20	5 15	7 50
Roma		7 33	8 58	10 00	11 28	2 5	7 15	8 55

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	50 ant.		Marino	part.	6 11	ant.
Ciampino	»	7 12	»	Ciampino	»	6 21	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	6 45	»

Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 40	pom.	Marino	part.	6 42	pom.
Ciampino	»	5 42	»	Ciampino	»	6 54	»
Roma	arr.	6 17	»	Roma	arr.	7 13	»

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, a via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperte accademie, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Fabroniana, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, Foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

(Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 155.

Comando della divisione militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilog.	114,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura da rifondere	»	20,500	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	91,000	»
CERCHI d'acciaio	»	78.000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro, e in limatura e tornitura	»	762,000	»
GHISA da rifondere	»	87,000	»
OTTONE da rifondere	»	30,000	»
RAME da rifondere	»	5,000	»
ZINCO da rifondere	»	4,000	»
RUOTE vecchie in genere senza cerchi f. s.	»	18,000	»
CRINE usato	»	400	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 agosto p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese alle ore 10 antim.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 18 luglio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO